

IL LAVORO SPIEGATO AI RAGAZZI

Il lavoro che c'è ma non si vede

Il problema del diaframma

fra domanda e offerta di lavoro

Presentazione del libro di Pietro Ichino (Mondadori, 2013)

Seregno, Istituto Candia, 8 novembre 2013

Fine del lavoro?



In realtà...

- I. ... già oggi c'è una **grande quantità di occasioni di lavoro**, accessibile però soltanto attraverso le reti professionali, parentali, amicali
- II. ... lasciamo inutilizzati alcuni grandi **giacimenti occupazionali**, che basterebbero per dare lavoro a tutti
- III. ... chi è *dentro* qualche volta costruisce barriere per difendersi dalla concorrenza di chi è *fuori*: il **conflitto insider/outsider**

I. IL LAVORO CHE C'È (ma non si vede)

Dieci milioni di contratti ogni anno
ben ripartiti tra nord centro e sud...

RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI
(lav. subordinato e collaboraz. continuative)

	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
2011	4.091.299	2.468.544	3.644.550	10.240.393
2012	4.088.246	2.405.578	3.717.008	10.211.317

Fonte: Min. Lav., Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

... ma quelli a tempo indeterminato
sono solo uno su cinque

RIPARTIZIONE PER TIPO DI CONTRATTO

2012	Tempo indeterm.	T. determ. + apprendistato	Collab. contin. Autonome	Totale
Val. assoluti	1.770.513	6.781.004	1.660.800	10.211.317
Percent.	17,3%	66,4%	16,2%	100,0%

Fonte: Min. Lav., Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

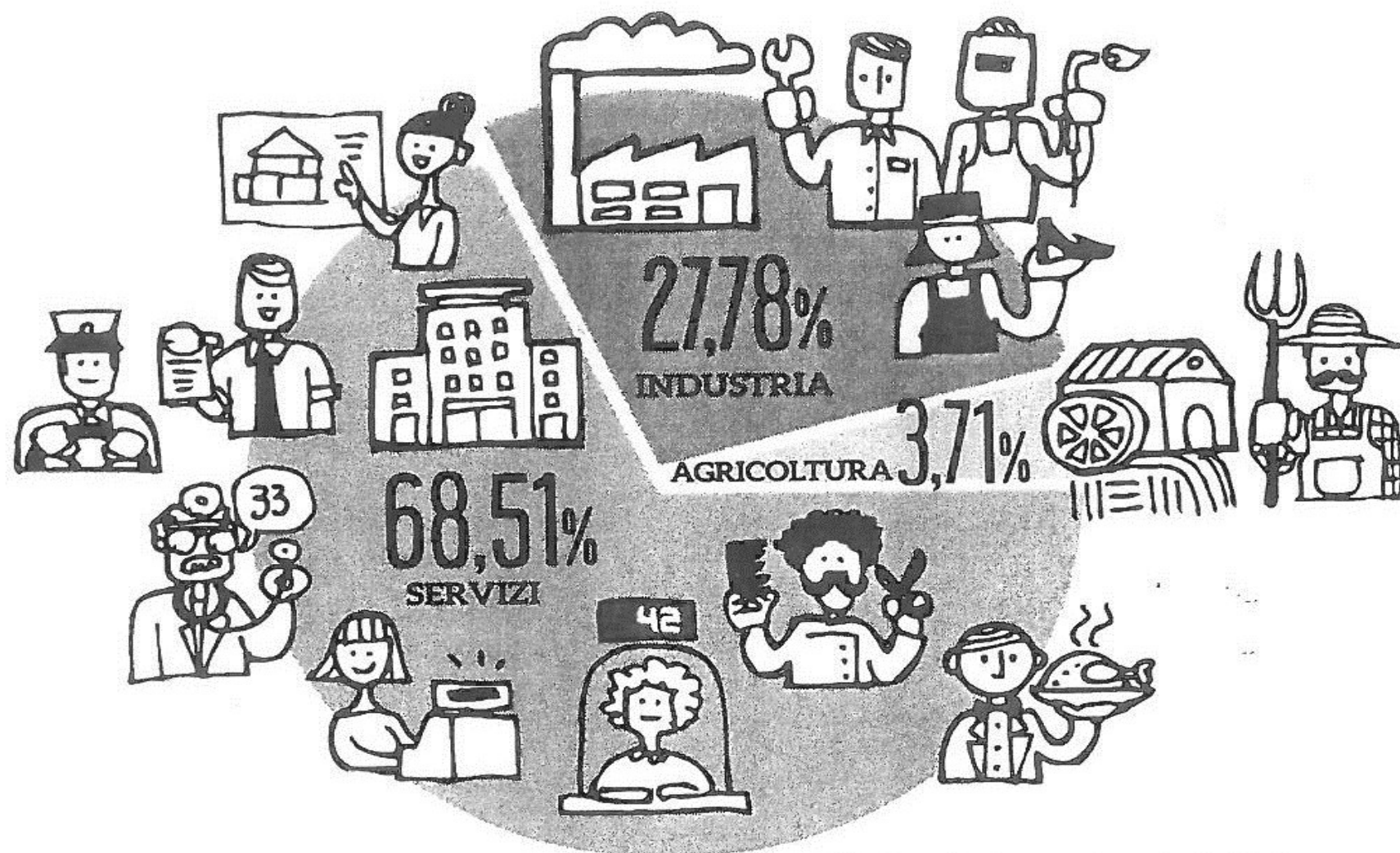
RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI IN ITALIA

		
	ANNO	N° CONTRATTI
 NORD	2010	4.128.632
	2011	4.091.299
	2012	4.088.246
 CENTRO	2010	2.430.977
	2011	2.468.544
	2012	2.405.578
 SUD	2010	3.573.730
	2011	3.644.550
	2012	3.717.008

TIPO DI CONTRATTI - 2012



IL LAVORO SPIEGATO AI RAGAZZI



OCCUPATI PER SETTORE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA - 2012

II. I GIACIMENTI OCCUPAZIONALI che basterebbero a dare lavoro a tutti

Gli *skill shortages* nel Veneto secondo l'Osservatorio regionale

LA STAMPA	Quotidiano	Data 03-04-2012
		Pagina 3
		Foglio 1

Il paradosso dell'impiego 45.250 offerte senza risposta

Le inserzioni cadono nel nulla. E alla fine le aziende rinunciano

LUIGI GRASSIA

È un paradosso del mercato del lavoro italiano: aumenta la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ma nel 2011 sono stati conteggiati addirittura 45.250 posti di lavoro rimasti «inoccupati», il che significa che le aziende avevano bisogno di coprirli e non ci sono riuscite.

Il problema è stato segnalato dal ministero del Lavoro, da Unioncamere e dalla Cgia di Mestre (gli artigiani). In realtà non è possibile fare una ricognizione completa dei posti inoccupati, che probabilmente saranno molti di più di 45.250, ma quella cifra ha un senso preciso perché corrisponde al numero di posti rimasti scoperti presso le aziende che hanno messo inserzioni per reperire personale ma senza esito. Nel 47,6% dei casi il lavoro

non si è materializzato perché non si sono presentati abbastanza candidati, mentre nell'altro 52,4% le persone hanno risposto all'annuncio ma non avevano i requisiti.

Le figure più difficili da rinvenire sono state quelle dei commessi (quasi 5.000 posti

Bortolussi (Cgia):
«Serve una rivoluzione per colmare un vuoto culturale di 30 anni»

di lavoro non coperti); dei camerieri (più di 2.300 posti); dei parrucchieri e delle estetiste (oltre 1.800 posti); degli informatici e telematici (quasi 1.400 posti); dei contabili (quasi 1.270 posti); degli elettricisti (oltre 1.250) dei meccanici auto (quasi 1.250 posti); dei tecnici della vendita (1.100 posti);

degli idraulici e posatori di tubazioni (più di 1.000 posti); e dei baristi (quasi 1.000).

Una precisazione importante: anche negli anni scorsi La Stampa ha costantemente tenuto sotto osservazione il problema e a volte questo ha creato delle aspettative che non potevano essere soddisfatte; i dati che riferiamo sono aggregati, si tratta di statistiche e non portano l'etichetta di alcuno specifico posto di lavoro che attenda di essere coperto. Purtroppo noi non siamo in grado di indirizzare nominativamente gli interessati agli specifici impieghi.

Ma come si fa a cambiare le cose in meglio? A far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro in una maniera più efficace? Come colmare questi vuoti occupazionali?

Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bor-

tolussi, «sarà difficile trovare una soluzione in tempi ragionevoli, perché si tratta di colmare un vuoto culturale che dura da più di 30 anni». In che senso? «Innanzitutto bisogna rivalutare, da un punto di vista sociale, il lavoro manuale e le attività imprenditoriali che offrono queste opportunità. Per questo è necessario avvicinare la formazione scolastica al mondo del lavoro. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo di perdere». Ma sarà anche necessario far circolare meglio le informazioni nelle sedi appropriate perché 45.250 posti scoperti con la fame di lavoro che c'è in giro non sono tollerabili.

www.assostampait

Giacimenti occupazionali inutilizzati in tutta Italia: ce n'è per tutte le età



Un censimento degli *skill shortages*

Rapporto Excelsior Unioncamere 2011: **117.000 scoperture**

Tutti i settori (117.000)	100%	
Industria	26%	(operai, macellai, tecnici inf., <i>mobility man.</i> , ecc.)
Costruzioni	16%	(elettricisti, idraulici, posatori materiali spec., ecc.)
Commercio	14%	(<i>shop manager</i> , addetti vendite spec., informatici)
Trasporto e logistica	6%	(esperti conserv. alimenti, tecnici, <i>marketing</i> , ecc.)
Alloggio e ristorazione	11%	(cuochi, inform. serv. alb., accoglienza e intrat.)
Informazione e comunicazioni	3%	(ingegneri, gestori web, grafici web, <i>designer</i>)
Credito, finanza e assicurazioni	2%	(consul. previdenziali, recupero cred., promotori)
Sanità	7%	(infermieri, ausiliari, specialisti smaltimento, ecc.)
Altri	15%	(falegnami, ebanisti, panificatori, meccanici, ecc.)

ma si stima che siano molte di più: come ci sono i “lavoratori scoraggiati”, così ci sono gli imprenditori che rinunciano a cercare

Della nuova domanda di lavoro si conoscono i settori...

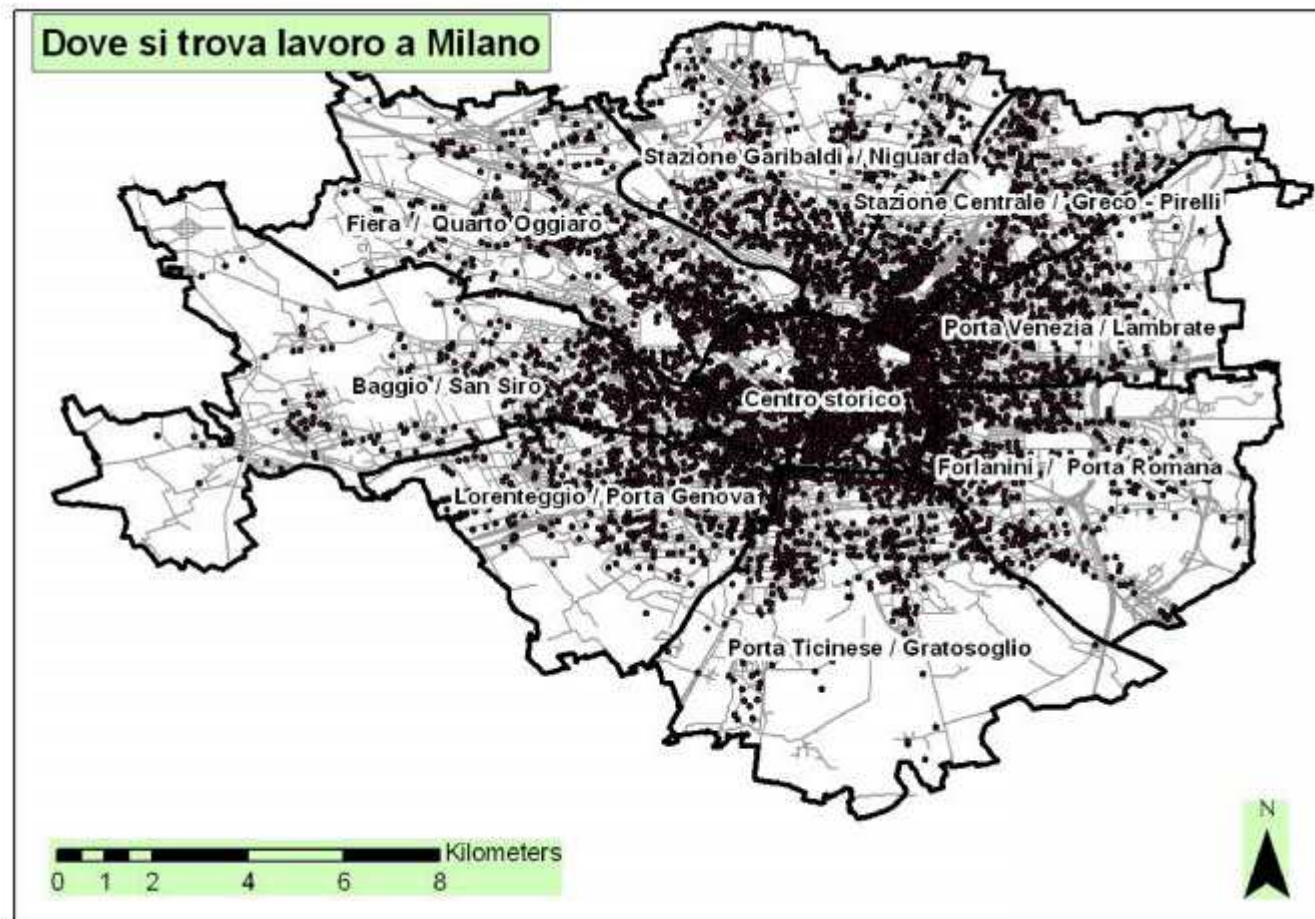
Sul totale di **108.412** nuovi contratti nel 2011, a Milano:

- **Servizi alle imprese** **23.682** 21,8%
- **Informazione** e comunicazione **18.237** 16,8%
- Attività **professionali**, scientifiche e tecniche **12.779** 11,8%
- Servizi **alberghieri** e di **ristorazione** **9.559** 8,8%
- **Commercio** all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli **8.117** 7,5%
- **Trasporto**, logistica e magazzinaggio **7.437** 6,9%
- **Istruzione** **5.081** 4,7%
- Attività **manifatturiere** **4.878** 4,5%
- Attività di **intrattenimento e divertimento**, artistiche e sportive, **4.785** 4,4%
- Cura e **assistenza domiciliare**, altre attività di servizi **4.364** 4,1%
- **Sanità** e assistenza sociale **3.435** 3,2%
- Attività **bancarie, finanziarie, assicurative** e immobiliari **3.616** 3,3
- **Amministrazione pubblica** e difesa, assicurazione sociale obbligatoria **626** 0,6%
- Fornitura di **acqua, energia elettrica, gas**, attività di gestione dei rifiuti e reti fognarie **521** 0,5%
- **Agricoltura**, silvicoltura, pesca, attività estrattiva **108** 0,1%

... e si conoscono i luoghi

Si può conoscere in anticipo il **fabbisogno prevedibile in ogni zona**, settore per settore

(fonte: F. Giubileo, S. Caiello, Dove si trova lavoro a Milano, wp Unimib, 2011)

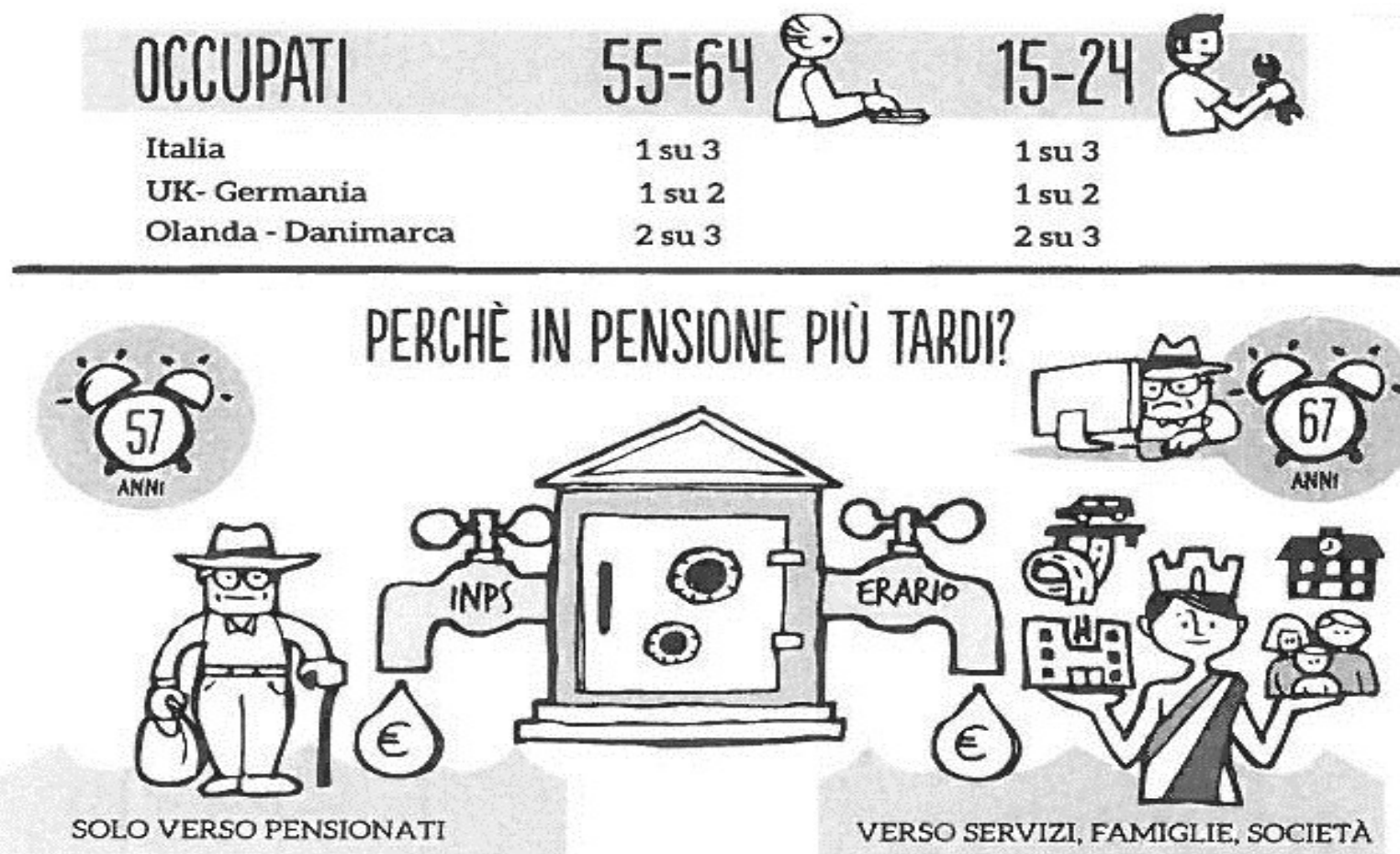


III. CAUSE SPECIFICHE DELLA DISOCCUPAZIONE DEI GIOVANI

Il difetto di servizi di orientamento

La vita difficile degli outsider

L'idea sbagliata che prepensionare i vecchi serva per far lavorare i giovani



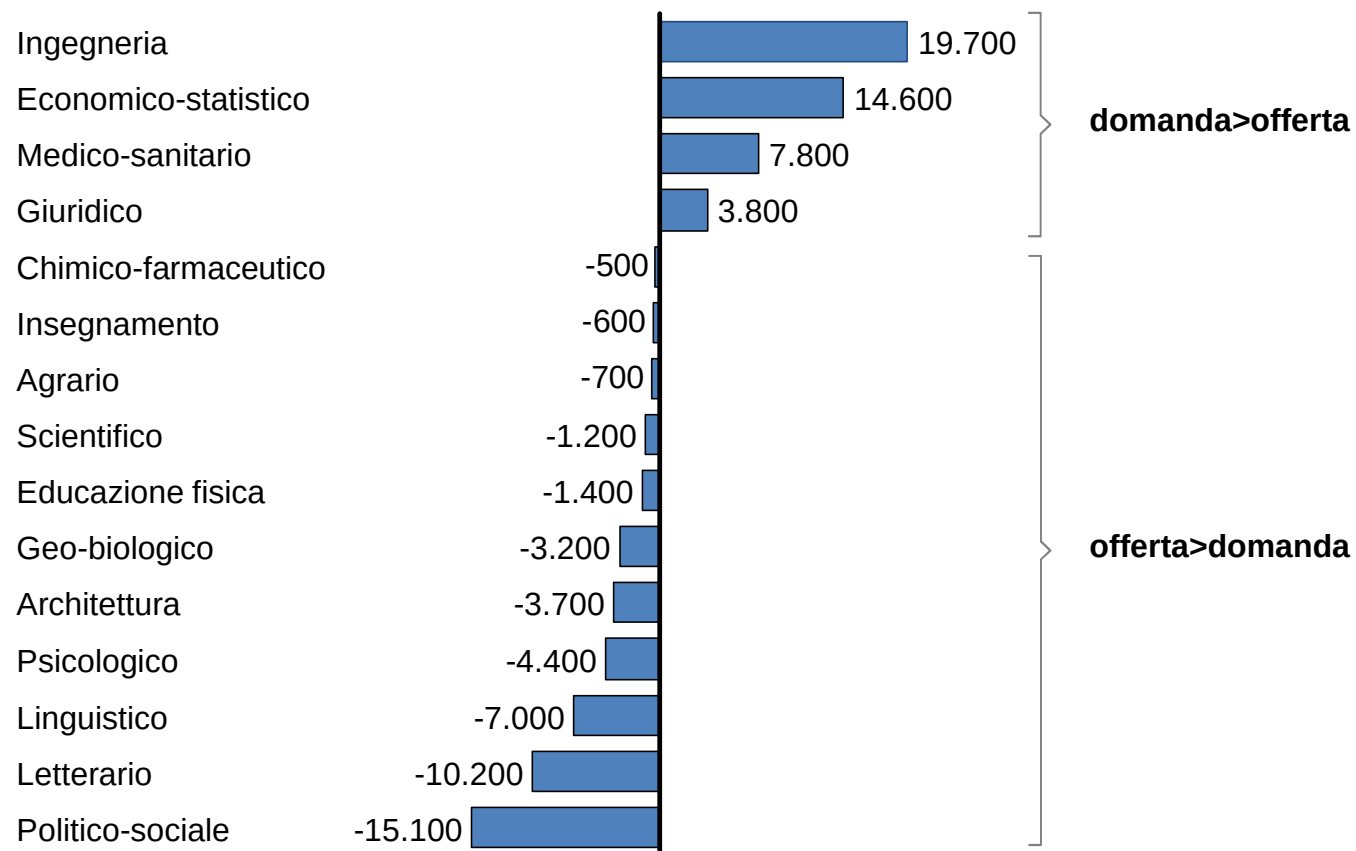
Il difetto gravissimo dei servizi di orient. scolastico e professionale

EUROBAROMETRO, 2010

- **In Svezia**, il **40%** degli adolescenti dichiara di prevedere un lavoro contenente attività manuale (flusso reale nel mdl: **42%**)
- **In Italia** dà la stessa risposta il **5%** degli adolescenti (flusso reale nel mdl: **48%**)

Lo squilibrio fra domanda e offerta di istruzione universitaria

Dati relativi al 2010



FONTE: Elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

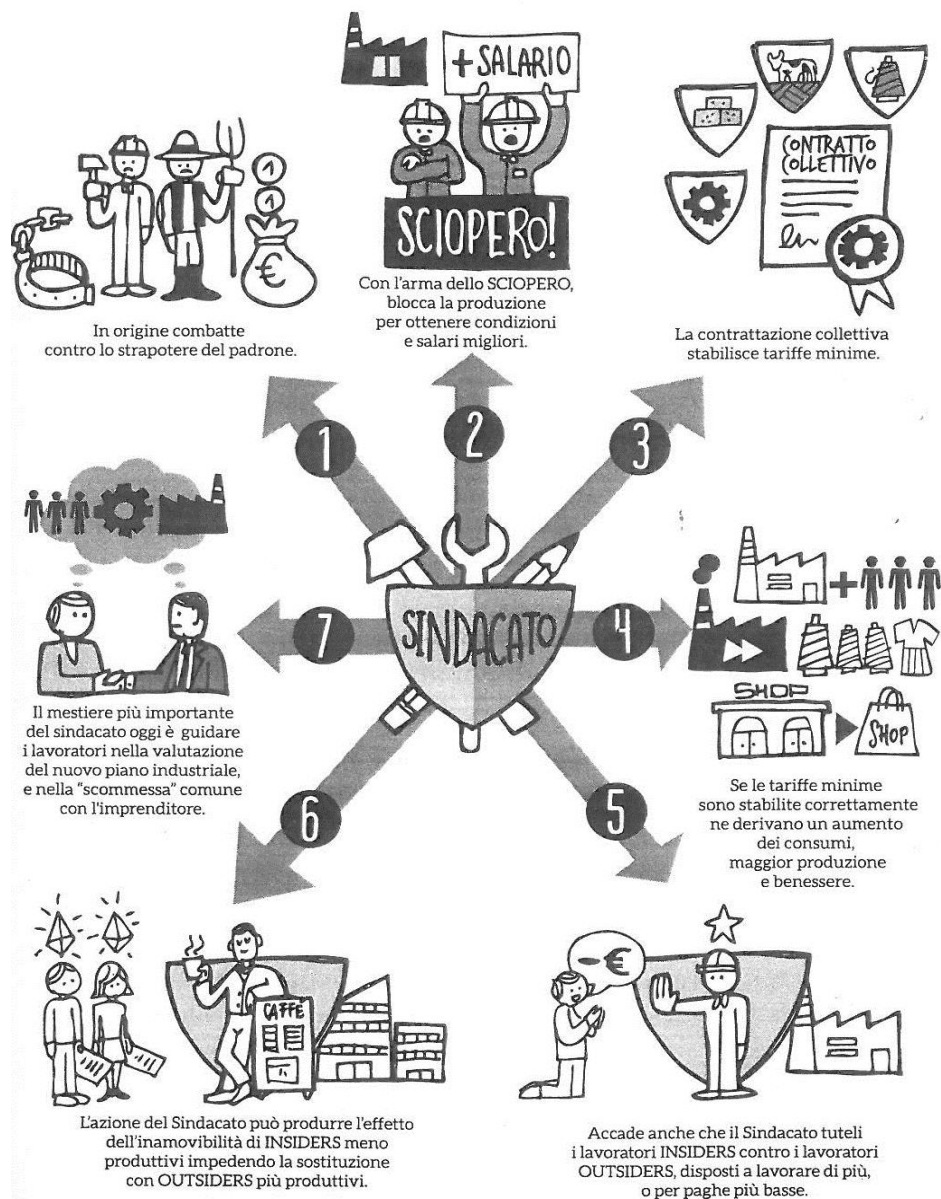
INSIDERS



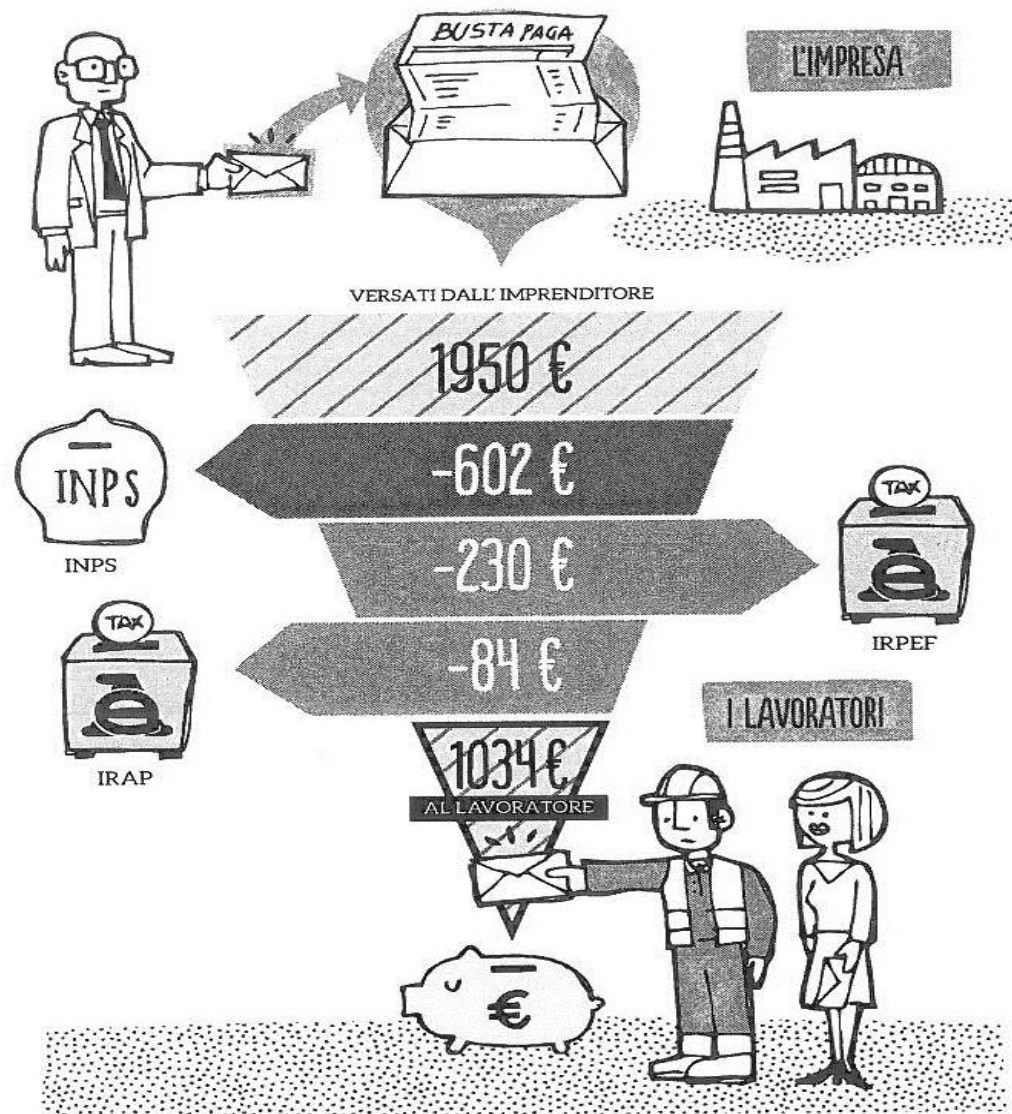
Il «costo di separazione» come protezione insider vs outsider

- Il **contenuto assicurativo del rapporto** di lavoro e la sua ragion d'essere positiva
- l'uso possibile del **costo di separazione** da parte degli insider per proteggersi dalla concorrenza degli outsider
- la vicenda tipica di Carlo l'insider e Claudia l'outsider (più brava, ma tagliata fuori)

COSA FA IL SINDACATO?



IL CUNEO FISCALE E PREVIDENZIALE



La necessità vitale di ridurre il cuneo fiscale e contributivo

- Il quasi 50% di prelievo **sul costo del lavoro** che deprime i livelli retributivi e i livelli occupazionali italiani...
- ... favorisce il **lavoro nero**
- ... e scoraggia gli **investitori esteri**

Grazie per l'attenzione

queste slides possono essere scaricate dal sito www.pietroichino.it